

Il sindaco vietò l'apertura del sexy shop. Il comune paga i danni ai commercianti

Pubblicato: Martedì 23 Settembre 2014



Il sindaco [negò l'apertura di un sexy shop](#) emettendo un'ordinanza **non in regola** e ora il Comune **deve pagare un risarcimento danni di 5mila euro**, oltre alle spese legali di circa 2mila e 500 euro. Lo ha deciso il **Tar della Lombardia** dopo aver esaminato tutta la documentazione e il ricorso presentato dai proprietari del Sexy Shop, già titolari di due esercizi, **uno a Varese e uno a Castiglione Olona**.

La vicenda risale all'inizio del 2011 quando il negozio avrebbe dovuto aprire in un locale in via De Simoni, **a poche centinaia di metri dalla chiesa parrocchiale Santo Stefano di Tradate**. L'allora sindaco, **Stefano Candiani**, emise infatti un'ordinanza urgente che vietava **"l'apertura di attività di vendita di articoli di sexy shop"** nella zone urbanistiche classificate come centri storici, entro i mille metri dalle zone sensibili (**come luoghi di culto e scuole**) e in un elenco di vie tra cui quella interessata vicino alla chiesa. *(nella foto: il luogo vicino alla chiesa dove avrebbe dovuto aprire il sexy shop)*

I titolari del futuro sexy shop **presentarono subito ricorso** perchè «l'ordinanza renderebbe praticamente impossibile l'apertura del negozio nel territorio del comune di Tradate, **con grave pregiudizio del diritto alla libera iniziativa privata dei commercianti**».

Il 18 aprile del 2011 il sindaco Candiani emise una nuova ordinanza con lo stesso tema, ma **aggiungendo il carattere di temporaneità in vista della modifica del regolamento comunale**. Cosa che è poi avvenuta a giugno del 2011 con un atto del consiglio comunale, limitando il divieto in questione **entro i 300 metri dalle "zone sensibili"**. Questa seconda ordinanza [fu giudicata valida nel 2013 dal Tar](#).

Ora la sentenza del Tribunale riguarda la primissima ordinanza e **accoglie in parte il ricorso dei titolari del sexy shop**. «Il Comune – si legge nella sentenza – avrebbe dovuto disciplinare in via permanente l'insediamento nel proprio territorio delle attività di sexy shop **con lo strumento regolamentare e non attraverso un'ordinanza sindacale contingibile e urgente**, la quale invece è destinata ontologicamente ad esplicare i propri effetti soltanto in via temporanea».

Ecco, quindi, che oggi il tribunale **condanna il Comune** a un risarcimento che riguarda **solo il periodo in cui è stata in vigore la prima ordinanza**, quattro mesi durante i quali il negozio avrebbe potuto esercitare la propria attività. Dopo quel periodo l'ordinanza è stata ritirata dal Comune, sostituita con la

seconda, giudicata regolare, e con la conseguente modifica al regolamento.

Il Tar stabilisce quindi **che il Comune deve pagare un risarcimento danni ai titolari del sexy shop** per 5mila euro, oltre alle spese processuali che ammontano a 2mila e 500 euro.

Queste cifre si sommano alle spese legali che **il Comune dovrà pagare anche per il "matrimonio negato", sempre dall'allora sindaco Stefano Candiani nel 2008**: è infatti di questi giorni la notizia lo Stato risarcirà la coppia con 8mila, mentre il Comune dovrà pagare gli avvocati.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it